

Guido Pappadà, dopo il docufilm sul collettivo indie-dance, vuole raccontare i giorni partenopei del signore della pop art. E portare sullo schermo «Diario di un killer sentimentale» di Sepulveda



PARTENOPE INTERNATIONAL
Guido Pappadà. A destra, i Planet Funk nella line-up classica. Sotto: Andy Warhol al City Hall Cafe nel 1975



«Planet Funk e Warhol: racconto la mia Napoli»

Alessandra Farro

Si intitola «Non zero sum», come il primo album (2003) del collettivo napoletano, il docufilm sul Planet Funk di Guido Pappadà, regista ed esperto di effetti visivi, già autore del videoclip del gruppo «You remain», che dopo il primo documentario sul fotoreporter di guerra partenopeo Francesco Cio, «A white gaze», torna a raccontare la sua città, Napoli, attraverso la musica.

Perché un documentario sul Planet Funk?

«Per una serie di coincidenze. Conoscevo Sergio Della Monica e Gigi Canù, i napoletani del gruppo al fianco di Marco Barotti e Alex Neri, il bassista Sergio Della Monica e il chitarrista Domenico Cane, poi uci il primo bando regionale sul cinema che aveva come tema Napoli. Raccontare la storia del gruppo e il legame con la città mi sembrò doveroso, lo è diventato ancor di più da quando Sergio non c'è più. Di solito i nostri musicisti non vanno oltre i confini italiani, loro, invece, sono più famosi altrove che in patria. Questo mi dava anche la possibilità di raccontare Pontilupo. Avevano lo studio di registrazione di fronte al palazzo Donn'Anna: gli artisti italiani che andavano a incidere in quel posto erano stralciati dal panorama».

Come è costruito il docufilm?

«Sono stato ad Amsterdam, a Ibiza e a Londra. In tre anni ho intervistato Jim Kerr del Simple Minds, Andy Thompson della Virgin che li mise sotto contrat-



Il festival

Giffoni, nove direttori per le sfide del futuro

Nel 2020 della pandemia, il «Giffoni film festival» ha festeggiato il suo cinquantennale vincendo una sfida impossibile. E ora rilancia pensando al ciclo 2021-2022 per affrontare il quale, e sostenere un'imponente ed epocale trasformazione, è necessaria una struttura che sia in grado di interpretare quella modernità che da sempre caratterizza la kermesse. Ecco perché il direttore e fondatore,

Claudio Gubellini, sta completando l'assetto organizzativo e sta definendo i nuovi settori che comporranno la galassia Giffoni, nominando il consiglio, con nove direttori, tra cui spiccano Jacopo Gubellini, coordinerà tutti i settori e tutti i dipartimenti; Luca Aquilino le produzioni video; Luca Tassaro le relazioni aziendali, anche da «strategic manager». Nominati anche i primi sette project manager.

to, i Deep Dish, Paul O'Duffy, lo scrittore-produttore (ma anche di Amy Winehouse), Di Harvey che vive isolato su un'isola italo-americana. In Italia Giuliano Sanguigni che ha scritto il loro primo libro in italiano e Jovanotti, che attribuisce alla loro collaborazione il punto di svolta nella sua carriera. «Che gli ha permesso di abbandonare il ragazzino che cantava "Ciao, mamma, guarda come mi diverto" per diventare qualcuno altro».

C'è un'idea di speciale quel collettivo?
«Hanno avuto una portata planetaria, e non è un gioco di

parole. Avevano una visione d'avanguardia per la musica di quegli anni, trovando un equilibrio tra i nomi anglosassoni e italo-disco, club culture e indie-rock».

Dove vedremo il docufilm?
«Stanno avendo diverse difficoltà per la distribuzione, soprattutto in Italia. Da Londra abbiamo avuto risposte entusiaste, ma qui si fatica. Ma io contatterò affinché il docufilm possa essere visto, lo meritano i Planet, lo merita Sergio, lo merita Napoli».

Intanto Pappadà, già al lavoro con i fratelli Taviani, Tornatore, la De Lillo, Lombardini e Sorrentino, ha altri due progetti: un docufilm sul giorno di Andy Warhol a Napoli tra Lucio Anello, Joseph Beuys, «Terra motus» e il City Hall Cafe, e un film tratto dal Diario di un killer sentimentale, che dovrebbe iniziare presto a girare a Napoli, con un cast internazionale».

di ANTONELLA ROBERTO

«RACCONTO LA BAND CHE HA FUSO DANCE E ROCK CON INTERVISTE A KERR, JOVANNOTTI E SANGIORGI»



CRITICATORE Roberto Casalino, classe 1979, è andato via da Avellino che aveva un anno

se Giuseppe ha smesso di fare la carriera lo ha finalmente trovato il coraggio di lasciare il mio lavoro di impiegato per vivere di musica».

E l'essenziale con la quale, come autore, ha vinto l'ammirazione?

«Con quel brano fu realizzato il sogno, ho trovato un segno».

C'è un cantante per il quale non scrivete più?

«Non sarebbe giusto dirlo».

Parliamo di canzone napoletana?

«Mi sembra accettato. D'Angelo tutti i giorni, la mia infanzia è legata a Nino. E poi c'è il grande Massimo Ra-

«Mi riprendo le mie canzoni con il sapore del suono live»

Emiliano Reali

Da cricchia di Tiziano Ferro è stato promosso a insegnante della scuola di «Amici». Ma non lo vuole mai più seguire la Cricchia. Il conduttore avventuroso Roberto Casalino, classe 79, ha deciso della sua vita, se rimarrà una radice nella piana di Quindici, poi la famiglia decise di trasferirsi a Roma. «Il mio cuore», dice, «è diviso tra per ogni città dove ho vissuto, ma in patria sono le mie radici».

Ha scritto successi per tanti reclusi al talent (Giorgio Ferreri, Alessandra Amoroso, Emma Marrone, Marco Mengoni), ma anche per Fedez, Bregis, Le Vibrazioni, La Zante-

chi e Venditti. Ma voleva fare il cantautore. Casanova, e ci riprova con il nuovo album, «Il fabbrezzano di cordellano». Incisa e riprendo molti di quei brani. Inediti e riveduti?

«Infatti pure con questa cosa, l'importante è per me avere il mio progetto, sentendomi libero artisticamente e divertendomi. Certo di vedere quello che ho, quello che manca solo un dettaglio. Ora c'è questo disco dal vivo, racchiude alcune delle canzoni di un concerto dell'anno scorso con la Amoroso come ospite, più «Culture», che scrisse per Emma nel 2010. Riaspirano l'aria di concerto che manca tanto».

Qual è il suo rapporto con le sessioni «Amici»?

«La collaborazione iniziò nel 2009

per billes della Amoretti. Nell'edizione del 2017 con il tema degli autori incontrai i ragazzi nel pomeriggio per fare riflettere sull'importanza della scrittura. Sono sempre felice quando Mario De Filippis chiede se ho dei brani da fare ascoltare o se c'è qualche ragazzo della scuola che mi piace».

Espelle con Tiziano Ferro?

«Ci conosciamo dai tempi delle scuole, nel 2002 solo partito in tour con lui, lo stesso anno abbiamo firmato un primo edito per gli M21, poi nel 2005 un tempo per l'edito nel 2008 per Giuseppe Ferreri. Non ci scontriamo mai di più».

Quali tra le sue canzoni ama di più?

«Non mi sembra mai di me» e «No-vent'anni» hanno ottenuto la mia vita,



Tra ironia e militanza nasce sul web Lgbt channel

Giuliana Covella

Sarà Vladimir Luxuria il primo regista del «Salotto di Ken e Barbara», ma delle rubriche di Lgbt Channel (www.lgbtchannel.it), la nuova web tv napoletana dedicata alla comunità di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. «Appuntamento il 3 dicembre, poi arriverà Vittoria Schimano», annuncia Carlo Crenna, uno dei promotori, «in villa del tredicesimo «Ottavio film festival», in programma quest'anno da venerdì 19 al 30 dicembre».

L'idea è venuta a un gruppo di colleghi cinematografici e tra da business Crenna e da Marco Tagliabue, che saranno i due canali padroni di casa in «Culture». «Durante il primo lockdown organizzavamo diverte social dalla nostra cucina», spiega Carlo, «e offre a preparare piatti per chi non sa cucinare, inventando compagnie alla gente per lo di tutti di stretta necessità». Tanti che anche stavolta saranno al fronte, ogni giorno alle 17.45 sul sito della pagina Facebook della web tv. Argomenti di punta saranno: omofobia, transessualità, violenza di genere (si riconoscono storie come quella di Valentinio Alberto Torres, 27enne scordato cacciano di casa perché gay, o di Barbara Peluso, ragazza trans di 20 anni impegnata nel sociale, che conduce con Crenna il «Salotto di Ken e Barbara»). Ma soprattutto niente tabù nel sportare nelle varie rubriche: cinema, conduttore è auto ironico e irriverente, come Roberto Pappa, un insegnante che nella rubrica «Dagli studi alle storie di sessualità» ha raccontato di come ha fatto a fare la sua vita, ma tanta leggerezza e ottimismo. Il canale web è guidato da autori, musicisti, volenterosi e attivi per i diritti umani e degli animali, tra i quali da via Amoretti Giovanni 30 all'interno di un bene confiscato alle mafie, dedicato a Silvia Baccaro, in cui si realizzano i progetti del Rainbow Center Napoli e del «Lgbt ght».

Nel polverino anche «Supremo di omosessualità» con Costantino Alberti di «Un posto al sole» e Andrea Florile, musicista musical con «Pian piano» con la signora cura del cast Auro - Napoli Rainbow Choir con gli arrangiamenti di Crenna e la direzione di Luca Sacco e le note di Mario Pulimmo e Natale Pilella.

di ANTONELLA ROBERTO

nici, anche se è distaccato da qualche anno. Ebbene, il mio compagno si sta riflettendo in modo nazionale e popolare nella trap, la moda italiana deve molto a Napoli da sempre».

Ha un sogno?

«Spero qualcosa con Carmen Consoli negli anni 50 con la sua musica e la sua persona».

Emilia?

«Le ho mandato delle proposte ma non è mai andata bene».

Come è cambiata negli anni la musica?

«Sento solo cose autobiografiche, non decise a prendere appuntamento con la creatività, quando ci ho provato quello che usciva non era autentico».

di ANTONELLA ROBERTO



Tra ironia e militanza nasce sul web Lgbt channel

Giuliana Covella

Sarà Vladimir Luxuria il primo ospite del «Salotto di Ken e Barbie», una delle rubriche di Lgbt Channel (www.lgbt-channel.tv), la nuova web tv napoletana dedicata alla comunità di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. «Appuntamento il 3 dicembre, poi arriverà Vittoria Schisano», annuncia Carlo Cremona, uno dei promotori, «alla vigilia del tredicesimo "Omovies film festival", in programma quest'anno da remoto dal 19 al 30 dicembre».

L'idea è venuta a una coppia di coniugi omosessuali formata dallo stesso Cremona e da Marco Tagliatela, che saranno i dissacranti padroni di casa in «Culinarie»: «Durante il primo lockdown organizzavamo dirette social dalla nostra cucina», spiega Carlo, «e oltre a preparare piatti per chi non sapeva cucinare, tenevamo compagnia alla gente parlando di temi di stretta attualità». Temi che anche stavolta saranno affrontati, ogni giovedì alle 17.45 sul sito e sulla pagina Facebook della web tv. Argomenti di punta saranno omofobia, transomofobia, violenza di genere (si racconteranno storie come quella di Valentino Alterio Torres, 27enne sordomuto cacciato di casa perché gay, o di Barbara Peluso, ragazza trans di 20 anni impegnata nel sociale, che conduce con Cremona il «Salotto di Ken e Barbie»). Ma soprattutto niente tabù né ipocrisie (nelle varie rubriche ciascun conduttore è auto ironico e irriverente, come Roberta Papa, un'insegnante che nella rubrica «Dagli stalli alle stelle» dice di sé: «sono una sfaccimma di lesbica gattara e me ne vanto»), ma tanta leggerezza e ottimismo. Il canale web guidato da attori, musicisti, volontari e attivisti per i diritti umani e degli animali, trasmetterà da via Antonio Genovesi 36 all'interno di un bene confiscato alle mafie, dedicato a Silvia Ruotolo, in cui si realizzano i progetti del Rainbow Center Napoli e del rifugio Lgbt.

Nel palinsesto anche «Supposte di ottimismo» con Cosimo Alberti di «Un posto al sole» e Andrea Fiorillo; momenti musicali con «Pian piano» con le sigle a cura del corAcor - Napoli Rainbow Choir con gli arrangiamenti di Ciro Caravano dei Neri per Caso, la direzione di Lucia Sacco e le note di Marco Palumbo e Natale Palena.